

Comunità Verso

Notiziario della Parrocchia SS.ma Trinità - Andria

Tel. 0883.591.558
e-mail: parrocchia.sstrinita@libero.it
www.sstrinitaandria.it

SEGUIRE CRISTO GESU': L'UOMO NUOVO

Ogni anno l'uscita di questo numero unico del Giornalino parrocchiale, in occasione della festa liturgica della SS. Trinità, diventa motivo per me per entrare, in un certo modo, in molte case di quanti vivono nel territorio della parrocchia; per fare il punto del cammino pastorale svolto nell'anno in corso e per guardare in avanti con slancio sempre rinnovato.

La pace del Cristo risorto abiti il cuore di ciascuno di voi, nelle vostre case e nei luoghi di lavoro e della vita sociale!

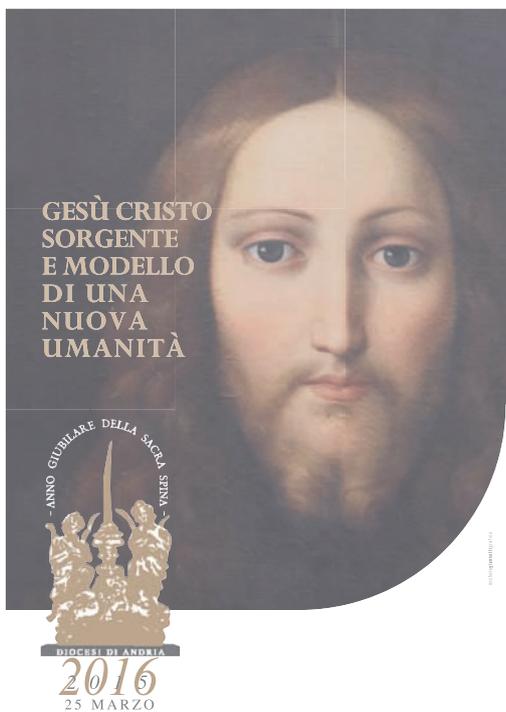
Non sia questa un'espressione di rito, ma l'impegno vostro e nostro di far entrare veramente Cristo ed il suo Vangelo nella vita quotidiana e nella storia della quale facciamo parte. La lettura costante della Parola di Dio ci deve aiutare ad uscire da un cristianesimo di tradizione e a vivere una fede che abbracci l'intera vita nelle sue varie sfaccettature. Essere cristiani significa essere di Cristo, seguire Cristo in tutte le scelte della nostra esistenza. La Chiesa non è chiamata a costruire una società cristiana, ma ad essere nella società "sale e lievito" della vita nuova che proviene da Cristo. Diciamo che un certo cristianesimo (soprattutto se guardiamo i numeri, le pratiche religiose, le manifestazioni esterne di religiosità, la frequenza al catechismo, i sacramenti...) regge ancora, ma questo è solo un fenomeno esterno della cristianità, e fino a quando può durare? In una società, come la nostra, pluralista e parzialmente scristianizzata, molte volte ci sentiamo spaesati e disorientati perché non tutti si comportano alla stessa maniera, non tutti la pensano allo stesso modo. Per questo abbiamo bisogno di illuminare la nostra coscienza mediante l'accoglienza continua della Parola di Dio e la conoscenza delle problematiche attuali per poter fare quelle scelte "giuste", "buone" e "dare ragione della speranza che è in noi". Come comunità cristiana non possiamo limitarci a portare avanti la semplice "pastorale ordinaria" o la cura del sacro: dobbiamo cercare di unire insieme cultura e pastorale. Diceva G. Lazzati: "la pastorale senza cultura diventa pastorizia". Ecco il senso dell'invito di papa Francesco ad 'uscire' per

andare nelle 'periferie esistenziali' della storia.

Allora chiediamoci: fino a che punto la fede, come adesione ad una persona e tensione verso Cristo è viva nelle nostre scelte personali e comunitarie ed è consapevole da parte di ciascuno di noi?

Le riflessioni che espongo in questa pagina non sono nuove: ancora una volta insisto sulla centralità della famiglia nella crescita umana e spirituale della persona umana su alcuni obiettivi già esposti altre volte. Si fa fatica a fare una forte esperienza di chiesa soprattutto con le famiglie. Certamente i problemi che le famiglie oggi hanno da affrontare sono tanti e di varia natura, i ritmi della vita quotidiana sono frastagliati per cui si fa fatica a trovare tempi e modi per fare famiglia e 'comunità'. Comunque la parrocchia deve impegnarsi a trovare alcuni modi nuovi per facilitare quelle famiglie, per lo più giovani o giunte in parrocchia da poco, ad avere un inserimento graduale nella vita della comunità. Il loro inserimento, infatti, non sempre è facile o perché legate ancora alle parrocchie di provenienza, o perché non hanno trovato 'ganci'

che permettono loro di sentirsi accolte. Anche la partecipazione alla vita comunitaria di molti genitori, che hanno i figli che frequentano il catechismo dell'iniziazione cristiana, non sempre è sentita. Questi genitori si limitano ad adempiere al 'dovere' del genitore cristiano, mandando semplicemente i propri figli al catechismo per far loro ricevere il sacramento. Come comunità certamente dobbiamo osare di più nel trovare nuove forme e stimoli perché questa appartenenza e partecipazione venga percepita. La parrocchia non si deve limitare a portare avanti la cosiddetta "pastorale ordinaria": catechesi, liturgia, oratorio e qualche attività caritativa. Certamente questa va fatta, ma con stile e modalità nuovi (cf. la nuova evangelizzazione). La Chiesa diocesana, attraverso le parrocchie, i gruppi ed i movimenti ecclesiali, sta vivendo, in base al programma pastorale di questi due anni "la famiglia tra lavoro



e *festa*”, momenti di riflessione e di proposte nuove. Ci siamo interrogati sulla realtà e precarietà del lavoro, sui nuovi stili di vita, sulle problematiche della famiglia nel contesto attuale, sul senso della festa e delle feste...

La famiglia sta a cuore alla Chiesa. Da sempre essa ha avuto nei suoi confronti un'attenzione particolare e negli ultimi decenni questa dimensione è stata insistentemente ripresa soprattutto dal magistero del Papa santo Giovanni Paolo II. Nel raduno delle famiglie del 20 ottobre del 2001 ebbe a dire con forza: **“Famiglia, credi in ciò che sei!”**. Sì, manca questa consapevolezza da parte della maggior parte delle famiglie cristiane: avere un dono, una grazia particolare. La famiglia cristiana, in forza del Battesimo e del sacramento del matrimonio, è chiesa domestica, dove è presente il mistero dell'amore trinitario e quindi dove è possibile fare l'esperienza della presenza divina. In quanto chiesa domestica è chiamata anche ad essere soggetto attivo della pastorale ed a collaborare strettamente nel ministero apostolico con i presbiteri.

Sogno una comunità cristiana in cui i laici, prendendo coscienza della loro appartenenza piena alla chiesa, si impegnano a non vivere la fede come un qualcosa che si aggiunge alla vita quotidiana, ma come parte integrante della vita. Sogno una comunità cristiana in cui ogni battezzato scopra la sua chiamata particolare e sappia rendere un servizio a favore degli altri, come espressione della scoperta di quei 'talenti' che il Signore gli ha dato perché li faccia fruttificare per il bene proprio e degli altri. Ringrazio il Signore perché anche oggi nella Chiesa ci sono tante esperienze di singole persone o di famiglie che, prendendo sul serio il Vangelo, vivono la loro vita personale, familiare e sociale come un tutt'uno con la fede che professano. Anche nella nostra comunità ci sono queste presenze e ringraziamo insieme il Signore per la loro testimonianza.

La nostra Chiesa diocesana, a partire dal 24 marzo scorso, sta vivendo un anno giubilare del perdono in occasione del 'prodigio' della S. Spina del prossimo anno. Il tema scelto è il seguente: “Ecco l'uomo. Gesù Cristo sorgente e modello di una nuova umanità”. Questo anno particolare è inserito nel contesto del cammino della Chiesa italiana che, nel decennio corrente, si sta interrogando sull'emergenza educativa. Il prossimo mese di Novembre si celebrerà il 5° convegno nazionale ecclesiale dal tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Tutto questo sarà motivo per noi di guardare ancora una volta sulla centralità della figura di Cristo con tutta la sua ricchezza di libertà, di verità, di amicizia profonda, di appassionato amore per l'uomo.

L'incontro con Gesù Cristo è, come l'apostolo Paolo ci attesta, l'esperienza decisiva, l'evento che trasforma

e rigenera tutta la vita. San Paolo ci ricorda che è stato “conquistato da Cristo” e che desidera conoscere lui con una conoscenza vitale (cf Fil 3,7-12). Afferma di aver lasciato perdere tutto il resto “per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui”, perché “per me vivere è Cristo” (Fil 1,21): è la pienezza della vita nuova. Egli scrive: “Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie son passate, ecco, ne sono nate di nuove” (2Cor 5,17). In Cristo noi siamo ricreati in modo completamente “nuovo”. La vita di prima è stata sepolta e noi siamo risuscitati per “camminare in novità di vita” con lui (Rm 6,4).

È del tutto nuova la vita in Cristo in quanto caratterizzata dall'esperienza di poter vivere la relazione buona con il Padre e con i fratelli e le sorelle. La vita nuova si manifesta nelle relazioni, negli affetti, nelle povertà, nelle malattie e nella stessa morte. La vita è veramente nuova perché apre il grande orizzonte aperto alla comunione con il Risorto. La vita nuova in Cristo è, dunque, l'anima del nuovo umanesimo.

L'esperienza dell'apostolo Paolo deve diventare l'esperienza di ogni cristiano che, nello stupore, nella meraviglia, nella grazia dell'incontro con Cristo, scopre la bellezza del volto umano. La sua umanità ricca di amore, di servizio, di dedizione, di cura non è solo esemplare per noi, ma è il dono che egli ci comunica perché la nostra umanità è innestata nell'umanità di Cristo. La linfa che scorre nei tralci è la stessa che scorre nel tronco (cf Gv 15,1ss).

Facciamo nostro l'invito di papa Francesco: “Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno” (*Evangelii gaudium* 265).

Don Peppino, parroco



GRAZIE FILOMENA!

Un caro saluto e un sentito ringraziamento a Filomena Mari che, dopo tanti anni di premurosa dedizione a servizio della Scuola dell'Infanzia parrocchiale, è andata in pensione.

Le auguriamo tutto il bene che lei ha saputo donare in questi anni.

*Il Parroco, i sacerdoti, le Suore,
l'equipe della scuola e le famiglie
di quanti hanno frequentato la scuola.*



IL MIO GIUBILEO SACERDOTALE: UNA GRANDE GIOIA TRA DONO E SERVIZIO

In questi due anni di ministero apostolico, il Santo Padre, Papa Francesco, non ha perso un giorno senza ripetere quello che porta nel cuore: *"la dinamica dell'Esodo e del dono, dell'uscire da sé, del comunicare e seminare l'evangelo della gioia"*. I discepoli sono coloro che hanno incontrato Cristo ed aggiunge che, proprio per questo, hanno *"il cuore pieno di gioia"* (Evangelii Gaudium, 1). *"Rallegratevi, questa è la bellezza della consacrazione: la gioia, la gioia... la gioia di portare a tutti la consolazione di Dio"* (Evangelii Gaudium, 3). Chi ha ricevuto una bella notizia (= Vangelo), ha vissuto una bella esperienza, non la tiene per sé, sente il bisogno di condividere con gli amici quello che si porta dentro. E noi portiamo dentro un tesoro: la grazia del Battesimo che ci fa figli di Dio e fratelli tra noi, la visita dello Spirito Santo che ci ha lasciato i suoi doni nella Cresima ed, in particolare, *"per un sacerdote"*, nel sacramento della Penitenza, *"la carezza della misericordia"*, come la chiama Papa Francesco, la gioiosa sorpresa di sentirci sempre accolti e perdonati quando riconosciamo e confessiamo le nostre colpe.

E ancora, la presenza del Signore Gesù vivo e risorto, quando lo cerchiamo, nel Vangelo e nell'Eucaristia e lo incontriamo nei fratelli più poveri, come ci ripete: *"l'avete fatto a me"*. L'annuncio di un *"Anno Santo della misericordia"* ha riempito di gioia immensa il cuore di tutti e particolarmente il mio di sacerdote che, in questo anno, celebra il 50° di ordinazione sacerdotale. È il mio Giubileo sacerdotale. La Chiesa, i nemici della Chiesa, noi sacerdoti della Chiesa, tutti hanno un bisogno immenso d'immergersi nella misericordia di Dio, di sentirsi amati e perdonati da Dio perché questa consapevolezza cambia la vita e la converte.

Noi sacerdoti, in particolare, quando celebriamo il sacramento della Penitenza, presentiamo Gesù, Figlio di Dio, come un amico, un fratello, una persona viva perché risorto e dalla quale non ci si vuol distaccare più. Per questo Gesù va seminando misericordia a piene mani, chiedendo d'imitarlo senza stancarsi mai.

Io, sacerdote, non posso non ricordare l'esempio del Santo Curato d'Ars, in Francia, l'apostolo del confessionale, che parlava la lingua dell'"Amore Misericordioso". Diceva: *"Ci*



mette meno Dio per salvare un peccatore che una madre a strappare dal fuoco il figlio che ci è caduto dentro. Se Sansone, con una mascella d'asino, ha sconfitto l'esercito dei Filistei, quanto più può fare Dio, con la sua misericordia, nel confessionale con un asino intero come me", così come lo consideravano alcuni maestri teologi titolati del suo tempo.

La misericordia è un attributo di Dio che si rivela nella vita e sul volto dei santi e, soprattutto, nella persona della *"tutta santa"*, *"Madre di misericordia"*, la Vergine Maria. Nell'inno del *"Magnificat"*, cantico tanto caro alla tradizione cristiana, Ella è lo specchio della grazia misericordiosa che Dio ha riversato e riverserà sulla generazione degli uomini. La misericordia è la caratteristica fondamentale della Madonna nei momenti più significativi della vita di Gesù: all'Epifania, Ella è la madre che mostra Gesù ai Magi, i sapienti delle genti guidati dalla stella, alle nozze di Cana invita il Figlio a venire in soccorso della famiglia. A conclusione della sua vita terrena, invece, è Gesù a chiamare Maria ad un gesto estremo di misericordia: *"Donna, ecco tuo figlio"*. Gesù le chiede di accogliere un figlio nuovo, Giovanni, il primo della schiera dei discepoli. Maria diviene così la *"Madre di misericordia"*.

Sac. Michele Troia

- **Il 28 giugno p.v. alle ore 11,30 in Cattedrale** don Michele Troia, don Peppino Ruotolo, don Peppino Lomuscio e don Michele Massaro concelebreranno l'Eucaristia per ringraziare il Signore, insieme alla comunità diocesana, per il loro 50° di sacerdozio.
- **Il 29 giugno, Festa dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 19,30 don Michele Troia celebrerà l'Eucaristia nella nostra Chiesa parrocchiale.**



100% PARTNER
I NOBILI

SHOW ROOM
FINESTRE & PERSIANE

via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
p.iva 00997730726
info@falegnameriabonelli.it

www.falegnameriabonelli.it

Parrocchia: luogo per vivere la familiarità e la fraternità di Dio Trinità

Dalle stradine lastricate di pietra, dalle pareti che parlavano di storia, di uomini, di spiritualità passate, agli spazi grandi e liberi, ai grandi palazzi, a una delle periferie andriesi, quella precisamente dello "steccato", come si chiamava questa zona. Quella, guarda caso, preferita da Mons. Di Donna. Non è un caso che la parrocchia fu intitolata alla SS. Trinità, essendo lui religioso trinitario.

Ma che c'entra con me Mons. Di Donna? Per chi non lo sapesse mi occupo della Causa di beatificazione in quanto vicepostulatore.

Dal 5 ottobre sono qui in questa parte di Andria, accolto nel cortile della parrocchia da un centinaio di giovanissimi e giovani e da tutta la comunità riunita per la Messa quella sera stessa.

È stata una vera e propria emozione, al punto che non avevo parole per comunicare ciò che percepivo nel mio cuore in quei momenti.

Dopo i primi mesi cosiddetti di "luna di miele", ho cominciato a conoscervi e a vivere con voi la quotidianità con le Confessioni, la Celebrazione Eucaristica e gli scambi giornalieri.

Ho subito notato che ascoltate molto bene le omelie, perché dopo le Messe c'è quasi come una restituzione. Cercherò di dire meno ovvietà e di ispirarmi sempre allo Spirito Santo.

In questa quotidianità ho scoperto tantissime potenzialità. Del resto in Diocesi si ritiene che la parrocchia "SS. Trinità" sia una delle parrocchie più grandi e più vivaci dal punto di vista della fede e della testimonianza.

Sto scoprendo le tante vostre ricchezze, che costituiscono principalmente delle responsabilità: se il Signore vi ha donato tanti talenti vuol dire che avete il dovere di farli fruttificare e io come prete della parrocchia ho il dovere di stimolarvi e di farvi crescere nella consapevolezza di questi regali.

Ma c'è un elemento essenziale molto importante, possiamo dire il suo DNA, che connota la parrocchia "SS. Trinità", che è nell'intitolazione stessa.

Il mistero della SS. Trinità è questa relazione d'amore intenso, puro, forte, assoluto che vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Noi partecipiamo a questa relazione, entriamo in questa particolare famiglia con il Battesimo. Siamo chiamati a crescere nell'essere famiglia di Dio. **Questa è la famiglia di Dio.** E noi tutti, nessuno escluso, abbiamo la capacità di vivere questo stesso tipo di amore e formare la famiglia di Dio, qui in questo territorio e in questo momento storico.

La parrocchia è la mia famiglia, dove mi sento **accolto, nutrito e custodito:**

- **Accolto, accoglienza:** la famiglia umana si fonda sull'accoglienza reciproca dei coniugi e dei figli. La famiglia di Dio si fonda sul fatto che noi tutti siamo accolti da Dio per quello che siamo, semplicemente. Il contrario di accoglienza è il pregiudizio e il giudizio reciproco. Se giudichiamo il fratello o la sorella come lo accoglieremo? Per curare il giudizio e il pregiudizio la medicina è la conoscenza e la stima profonde di chi mi sta accanto e cammina con me nella comunità. Ci sono tante occasioni in cui posso conoscere l'altro, e la parrocchia me ne fornisce tante.
- **Nutrito, cibo.** La famiglia umana si nutre in senso materiale e umano. È bello ritrovarsi a tavola insieme per condividere il cibo e la propria vita. La famiglia di Dio è nutrita dal Pane di vita quotidianamente. È bella la partecipazione all'Eucaristia feriale anche da parte dei giovani. Ma non deve fermarsi al semplice culto religioso. È necessario il passaggio dalla liturgia alla vita. Se siamo nutriti da Cristo, abbiamo la capacità di nutrire il fratello o la sorella che abbiamo accanto, non solo



materialmente nella solidarietà, ma anche nel donarci reciprocamente Gesù.

- **Custodito, custodia.** La famiglia umana viene custodita dai genitori. Custodire non vuol dire solo conservare, riparare dai pericoli, ma anche avere interesse dell'altro, voler il bene dell'altro. Nella relazione tra genitori e figli è importante che i genitori non tarpino le ali ai propri figli, ma li aiutino a volare. Così è in parrocchia. Noi tutti dobbiamo sempre voler il bene dell'altro, non metterci contro, o in competizione, fare in modo che l'altro possa cadere. Da questo punto di vista è importante e giusto pregare gli uni per gli altri e perdonarsi vicendevolmente.

Siamo famiglia di Dio perché figli di unico Padre misericordioso, quindi fratelli tra di noi. Allora viviamo la parrocchia non come un supermercato: entro, prendo quello di cui ho bisogno, pago con un impegno in parrocchia e poi esco.

No! Viviamo la parrocchia come la famiglia di Dio e di tutti noi. Quindi la parrocchia diventa casa mia. In tutti i sensi, dal rispetto del bagno di cui usufruiscono tutti, alla preghiera per tutti i fratelli e sorelle che vivono la mia stessa figliolanza, allo stimarsi a vicenda e a servire il Signore, come scrive l'apostolo Paolo ai romani.

Don Carmine CATALANO

VENDITA DI ARTICOLI SANITARI, ORTOPEDICI ED ERBORISTICI



trinità
SANITARIA

Via Trani 2, 76123 ANDRIA
tel. 0883 885627/327 1275376
email: dilorenzoluana@live.it

FRANGIONI
PAVIMENTI IN LEGNO

TROPICAL TIMBER srl
Zona industriale Via Oliere e Saponiere. M.li
MOLFETTA

Show room: Via Trani, 3c - ANDRIA
Tel. 080.3375748 - Fax 080.3500933
www.frangioniparquet.it
info@frangioniparquet.it

MACELLERIA TRINITA'

di Luciano Mucci

Via Catullo 3
70031 - ANDRIA (BA)
Tel. 0883 557140

Sui passi di San Giovanni Paolo II e Santa Faustina Kowalska

Dal 13 al 21 agosto scorso, un gruppo numeroso di giovani e famiglie della nostra comunità si è recato in pellegrinaggio in Polonia. Si è trattato di un'esperienza spirituale intensa: visitare una località che ha dato i natali ad un santo, per il credente, è respirare la grazia del luogo! ... e la "grazia" si è percepita tutta!

Difatti ogni posto visitato è stato occasione per ripensare alla propria fede in Gesù Cristo.

Ed è per questo che da subito mi sono sentita pellegrina; con disposizione d'animo, ho voluto accogliere le opportunità offertemi per incontrare l'invisibile: mentre *"affrontavo lo spazio e attraversavo il tempo, i piedi restavano puntati sulla terra e il cuore e la mente erano rivolti all'Altro"*.

Tappe dell'itinerario sono state Wadowice, Auschwitz, Cracovia, Czestochowa, Wieliczka.

Visitando **Wadowice** - luogo di nascita di Karol Wojtyła - abbiamo avuto modo di vedere la sua casa familiare (ora museo) e la chiesa parrocchiale dove fu battezzato. Trovarsi d'innanzi al fonte battesimale, dove il 20 maggio 1920 fu battezzato il piccolo Karol, è significato far memoria del proprio battesimo e della chiamata alla santità che ogni uomo riceve attraverso il sacramento dell'iniziazione cristiana.

Fare visita alla Polonia ci ha portato a calpestare lo stesso suolo che i prigionieri del campo di sterminio di **Auschwitz e Birkenau** hanno percorso. Quella mattina la natura era in simbiosi con il sentimento di dolore che ognuno di noi ha provato: si avvertiva un silenzio assordante mentre il cielo sembrava compartecipare della stessa amarezza attraverso il suo colore grigio. Il freddo di quel giorno... entrava nelle ossa e la pelle era bagnata dall'umidità dell'atmosfera! Qui, sosta obbligata è stata la lapide che ricorda il martirio di Padre Massimiliano Kolbe, una tappa orante che ci ha portato a pregare questo *"martire della carità"* perché possa intercedere presso Dio affinché doni la pace ai nostri tempi.

Ulteriore meta è stata **Cracovia**.

I nostri occhi hanno contemplato "un tesoro nascosto nella profondità della terra", la Miniera di sale di Wieliczka, comunemente detta "la cattedrale di sale sotterranea della Polonia". Essa raggiunge una profondità di 327 metri e

presenta gallerie, cunicoli, stanze decorate, statue di figure storiche e mitiche, cappelle e laghi sotterranei, tutto scolpito da minatori direttamente nel sale... anche i cristalli dei candelieri sono stati forgiati nel sale.

La "grazia" ci ha portato, poi, a visitare i Santuari della Madonna Nera e della Divina Misericordia: luoghi che hanno lasciato traccia nel nostro cuore e hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza della protezione di Maria nel nostro quotidiano e della spiritualità della Misericordia. A differenza di altri santuari, quello di Czestochowa, non è sorto in seguito ad un'apparizione mariana ma è il segno evidente della presenza di Maria a fianco e in difesa di un popolo. Di essa, l'allora cardinale Wojtyła disse il 26 agosto 1977: *"...Quando né il re né il comandante in campo sono stati in grado di difendere la Nazione, lo fece Lei attraverso gli uomini che avevano il suo spirito e che le sono stati dati come collaboratori"*. Il Santuario dove sono conservate le reliquie di Santa Faustina Kowalska, l'apostola della Misericordia, è stato un'opportunità nel considerare la misericordia come lo stile di Dio che *"non perdona soltanto i peccati" ma "viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini"*: *Gesù si è chinato "su ogni miseria umana, materiale e spirituale"*.

A distanza di mesi dall'esperienza vissuta, mi piace condividere un pensiero che alberga nel mio cuore: il pellegrinaggio in Polonia è stata una tappa di un cammino progettuale che la Comunità Parrocchiale ha messo in atto per farci crescere nella fede, una tappa inserita in un itinerario di formazione intrapreso con l'inaugurazione della nostra cappella feriale durante i primi vesperi della festa della Divina Misericordia (il 29 marzo 2008) e che è precedente all'anno giubilare della Misericordia indetto da papa Francesco e che si aprirà l'8 dicembre 2015. Mi piace vedere "una chiamata dentro la chiamata": forse la Provvidenza ci chiama come singoli e come comunità *"a tenere fisso lo sguardo sulla Misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre"*? Forse è questo il senso della statua del Padre Misericordioso presente nel presbiterio della nostra chiesa?

Gabriella Santovito





UN INCONTRO DIVERSO DAGLI ALTRI

Vi capita mai di vivere la vita di ogni giorno con la sicurezza di essere nel giusto, convinti di essere dei cristiani quasi perfetti? Praticamente è una cosa che ci capita quotidianamente: viviamo la nostra vita facendo esattamente ciò che ci passa per la testa, incuranti di pensare se ciò che facciamo sia giusto o sbagliato... poi la Domenica o alle feste si va a messa e si ritorna ad essere "cristiani".

La ragione che mi spinge a dire ciò è proprio il fatto che fino a qualche tempo fa io ero così, poi "Qualcuno" mi ha fatto aprire gli occhi.

Ero impegnato a vivere (si fa per dire) la mia vita quotidiana in maniera superficiale, talvolta accompagnata da insoddisfazioni per motivi futili. Perché siamo insoddisfatti anche se abbiamo tanto o tutto? I mass media ci mettono di fronte a realtà peggiori della nostra come la povertà, la miseria, le guerre... eppure noi siamo capaci di sentirci insoddisfatti.

La motivazione è che, in un modo o nell'altro, il mondo che ci circonda ci obbliga a esserlo in quanto ci incita a seguire falsi miti, a dare importanza a cose inutili e a situazioni "di facciata" e non ci fa soffermare su ciò che conta davvero, non ci fa arrivare alla sostanza della vita, al suo significato. *Tutto questo accade perché siamo lontani da Dio*, sì proprio Lui. E' vero, ora come ora sentirlo nominare ci mette subito in allarme, quasi a non volerlo considerare nei nostri discorsi, come se Lui fosse solo un'invenzione. Questo avviene perché si sta perdendo la fede in Lui, perché ogni giorno con le nostre azioni ci allontaniamo da Lui.

A tutto questo però c'è un rimedio, una cura, che ci permette di riavvicinarci al Signore, o una di quelle situazioni che in vita nostra si verificano quando meno ce lo aspettiamo e che ci aiutano a riflettere.

Ad esempio, a me è capitato - su invito di un mio caro amico - di entrare casualmente a far parte del Gruppo Giovani della parrocchia. Ma più che gruppo li definirei "fratelli", nel vero senso della parola; e se mi sono riavvicinato a questa parrocchia è grazie a loro: fino ad ora ho viaggiato spesso, ho frequentato amicizie diverse ma la cosa più bella è che la felicità vera l'ho trovata a due passi da casa.

Sono sincero, la mia reazione iniziale non è stata delle migliori: voglio dire, non capita tutti i giorni di sentirsi proporre di recitare un rosario o di partecipare a un incontro di preghiera. Per me erano cose fuori dal comune perché

putroppo la preghiera al giorno d'oggi è quasi un tabù, specie tra i ragazzi: viene visto più di buon occhio un ragazzo che conduce una vita sregolata invece di uno che impiega anche cinque minuti al giorno per pregare.

In seguito, i dubbi che avevo all'inizio pian piano hanno cominciato a scomparire. Tutto mi era più chiaro: l'accoglienza riservatami da questi nuovi amici, la loro disponibilità, il fatto di non passare semplicemente il tempo insieme ma di "viverlo" e di entrare in contatto con ragazzi più piccoli di me che nel modo di pensare mi sono di gran lunga davanti, tutto fa parte di un grande disegno, un disegno che aiuta a maturare davvero e, se interpretato bene, ci fa capire che non è altro che il volere di Gesù che si manifesta tramite il Vangelo. Ecco la cura di cui parlavo poco fa.

Pregare è l'unica cosa che ci avvicina a Gesù ma riconoscerlo in ogni momento della nostra vita non è cosa semplice: abbiamo troppe distrazioni, compiamo troppe azioni che ci allontanano da Lui; la preghiera diventa una specie di "allenamento" che siamo tenuti a fare. Una volta però che abbiamo imparato a riconoscerlo in ogni nostra azione la vita cambia e cominciamo a sentirci più protetti. In ogni nostro errore (perché di errori ne commettiamo tanti) riusciamo a vederlo, lì, pronto a perdonarci e ad aprirci gli occhi sui nostri sbagli.

Nella vita non sempre riusciamo a portare a termine gli obiettivi che ci prefiggiamo perché molte volte per colpa della nostra irrequietezza e della mancanza di fiducia in noi stessi mandiamo in fumo situazioni stupende, ma accettando Gesù nella nostra vita ciò non avviene. Del resto, una delle cose che ci insegna il Vangelo è proprio il prendere la vita con calma, avendo fiducia in noi e in Cristo, senza voler per forza correre o strafare volendo tutto e subito. La conversione stessa a Dio è un processo che può durare una vita intera.

Non dimentichiamo che solo *Dio conosce nel profondo ognuno di noi e sa di cosa abbiamo veramente bisogno*. Lui sa darci anche di più di ciò che chiediamo. E allora a che serve affannarsi? Diamogli spazio nei nostri giorni e ringraziamolo dedicandogli anche una preghiera al giorno, un rosario o una preghiera comunitaria, è il minimo che possiamo fare per dimostrargli la nostra gratitudine per gli immensi doni che ci ha fatto e che continuerà a farci.

A.M.

UN ANNO CON IL GRUPPO DEI GIOVANISSIMI

Ancora una volta i giovanissimi della parrocchia della SS. Trinità hanno percorso insieme ai loro educatori un altro anno liturgico.

Quest'anno, a differenza dei precedenti, siamo stati noi ragazzi a decidere, ad inizio percorso, quali tematiche affrontare e discutere, soprattutto per rendere più coinvolgente ed animato il sabato pomeriggio.

Gli argomenti scelti riprendono in tutto e per tutto gli aspetti della vita di noi adolescenti; per esempio si è discusso del "tempo" che noi dedichiamo a noi stessi o agli altri, delle "scelte" giuste o sbagliate che noi facciamo, oppure delle "paure" che ci tormentano...e tanto altro!

Ovviamente non si sta parlando di "scuola", ma di lezioni che insegnano a noi giovanissimi come crescere con gli altri grazie alla fede in Dio, testimoniata dai nostri giovani educatori. D'altro canto questi incontri sono dei semplici dibattiti tra noi ragazzi, spesso resi più coinvolgenti con la visione di film inerenti l'argomento oppure attraverso delle proposte idee ben strutturate dagli educatori.

Ma, al di là di queste semplici lezioni di vita, i nostri "maestri" fanno di tutto per rendere questo incontro settimanale un vero e proprio momento di svago, proponendoci varie attività per farci avvicinare sempre più a quella fede che ci accomuna. Indimenticabili sono il musical portato in scena a settembre, le gite, i campi scuola, la Giornata Diocesana della Gioventù vissuta a Canosa.

È ovvio che oltre questi momenti di divertimento non mancano i momenti di preghiera che ci avvicinano sempre di più al Signore; un'altra novità che quest'anno è stata introdotta è il canto! Durante alcuni incontri ci siamo radunati in cappella per pregare e cantare, un momento che tutti hanno apprezzato, oppure abbiamo assistito a testimonianze che hanno smosso un po' la nostra vita (viste le nostre facce a fine incontro!).



Insomma... quella dei giovanissimi è un'esperienza unica, perché riesce ad insegnarci passo dopo passo i veri valori della fede cristiana e ci aiuta anche a condividere le nostre esperienze e la nostra vita con gli altri senza aver timore di sbagliare. Spero che questo gruppo possa ampliarsi con il tempo e coinvolgere altri ragazzi, dato che le vicende che si vivono in questo percorso formativo sono uniche e irripetibili.

Personalmente, essendo al quarto anno e quindi quasi al termine di questo meraviglioso cammino, tenterò di sfruttare al meglio l'ultimo anno che mi resta cercando di cogliere ogni iniziativa che mi si presenti, prima di entrare a far parte del gruppo dei giovani.

Luca Notarpietro

"BEATI I PURI DI CUORE PERCHÈ VEDRANNO DIO".

Giornata Diocesana della Gioventù

"Io la vita non me la bevo", "Io la vita non me la fumo", "Io la vita non me la gioco". Sono state queste le parole che ci hanno accolti presso l'oratorio "Gesù e Maria" di Canosa. Mi hanno subito fatto pensare a quanti adolescenti stanno letteralmente gettando la loro vita, dimenticando Dio e la sua Misericordia. Tutti i ragazzi della Diocesi si sono riuniti lì per dedicarsi alla condivisione e alla ricerca di Dio. Prima di iniziare l'incontro ci hanno deliziati con degli stuzzichini gentilmente offerti dalla parrocchia che ci ha ospitati. Successivamente abbiamo vissuto un piccolo incontro accompagnato da canti, risate e momenti di riflessione. Il tema principale è stata la felicità, e abbiamo compreso quanto spesso questo termine richiami alla mente di noi giovani esclusivamente il possesso di beni materiali e l'abbandono ad una vita frivola e dissipata. Dopo aver terminato l'incontro ci

siamo avviati verso la Piazza di San Sabino: era stracolma di ragazzi. Lo spazio era governato da un ampio palco e nell'aria aleggiavano canti e il vociio di tutti noi che rallegrava i cuori. Lì abbiamo vissuto uno dei momenti più intensi: la testimonianza di Nicola Legrottaglie, ex calciatore e attualmente allenatore della squadra giovanile del Bari. Nato il 20 ottobre 1976 a Gioia del Colle, grazie alle sue doti, è entrato ben presto nel panorama calcistico. Dalla vita ha avuto tutto: soldi, donne, notorietà, ma ad un certo punto Dio si è impadronito del suo cuore. Era un uomo immerso nei dubbi, nella paura per il futuro e l'insoddisfazione. Ma poi ha incontrato Gesù, un amico fedele a cui potersi rivolgere nei momenti difficili e un esempio per affrontare la vita. Spesso ha esortato noi giovani ad avvicinarci a Dio e ad abbandonarci a Lui e al Suo amore anche nelle piccole cose di ogni

giorno. Nicola, infatti, appartiene ad un gruppo, "gli Atleti di Cristo", che ha per obiettivo quello di "essere fonte di luce per il mondo". Ha lasciato un messaggio a tutti noi: il calcio non è violenza, ma passione e gioia nel condividere un interesse comune. Dopo questo momento abbiamo vissuto una breve celebrazione con ascolto e meditazione sulla parola di Dio del giorno. La serata si è conclusa in allegria con un dj che ha fatto ballare tutti, a testimonianza che Gesù non è solo preghiera e meditazione ma anche divertimento e spensieratezza.

Doverosi ringraziamenti: prima di tutto a Dio che ci ha aiutati ad ascoltare il Suo invito e poi ai nostri parroci e a tutti gli educatori senza i quali tutto questo non sarebbe avvenuto.

Francesca Porro



NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna
Via Barletta, 86 - ANDRIA
mercato ortofrutticolo box 7-8
mercato: tel./fax 0883.550617
deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073
www.naturaqualita.it

PASTICCERIA - CREMERIA - GELATERIA



V.le Virgilio, 16/18 - Tel. 0883.595315 - ANDRIA

CASA IN...

di Matera Vincenza

Prodotti per igiene della casa
e Personale, Casalinghi
Articoli da Regalo, ecc.

Via Catullo, 20/22 - ANDRIA
Cell. 347.5557972

e-mail: pasqualeiacovone@hotmail.it

Il principio di responsabilità fra natura e cultura

Quest'anno per la prima volta si è dato vita ad un ciclo di tre incontri voluti di comune accordo dal dr. Riccardo Musai-co, presidente del gruppo MEIC di Andria e da don Peppino Buonomo, parroco della SS. Trinità, per consentire alla Parrocchia uno sviluppo della pastorale su tematiche di attualità e al gruppo una concretizzazione del proprio impegno culturale al di là del ristretto ambito dei soci e il confronto con sensibilità differenti rispetto alla propria.

Il 12.01.2015, il primo degli incontri, dal titolo *"Fecondazione artificiale-eterologa. Il figlio: un diritto o un dono?"*, presso il Salone della Parrocchia SS. Trinità, è stato tenuto dal dr. Donato Raimondi, Ginecologo presso l'Ospedale Civile di Andria.

La serata pone subito in evidenza il caso di Sara e Margherita, una coppia di lesbiche che, mediante l'inseminazione artificiale, ha concepito l'idea e raggiunto lo scopo di avere un figlio. Giulio, dice il dott. Musaico presentando la tematica dell'incontro, è nato in Danimarca dove la coppia ha deciso di risiedere il tempo necessario all'avvio delle pratiche per procedere con l'inseminazione artificiale. Margherita ha ricevuto l'ovulo fecondato e dal punto di vista legislativo lei sarà l'unico genitore del piccolo Giulio. Il caso ricordato rimanda al referendum sulla legge 40/04 che qui ad Andria fu un successo per i cattolici, avendo votato per il mantenimento dell'impianto della legge che, in casi di documentata sterilità della coppia, prevede la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita esclusivamente omologa.

Questa, però, non è l'unica forma di fecondazione artificiale e il relatore pone l'accento sulle cause che spesso determinano il ricorso alla eterologa: frequentemente le coppie con problemi di HIV o con problemi di sterilità ricorrono all'inseminazione artificiale non omologa, sottoponendosi a notevoli sacrifici personali ed economici, utilizzando strutture sanitarie estere. In Italia manca un'adeguata informazione



sia sulle cause della sterilità sia sulle forme di impiantazione medicalmente assistita quali FIVET, ICSI, GIFT, ZIFT, TET, MESA, TETA. Dal 1978, quando fu concepita la prima 'bimba in provetta', Luisa Browne, mediante l'uso della FIVET, le tecniche si sono moltiplicate così come le situazioni umane che hanno provocato la ricerca a trovare nuove tecniche di procreazione assistita: utero adottivo o "in affitto", gravidanza dopo la morte del marito con spermatozoi crioconservati, gravidanza di donna in età non più fertile, gravidanza di persona singola o di una coppia lesbica, creazione o clonazione di embrioni per scopi sperimentali o per il prelievo di cellule staminali sono le più frequenti.

Il dr. Raimondi ricorda infine il monito della *Donum Vitae* contro l'inseminazione artificiale e in particolare contro quella eterologa che, secondo il Magistero della Chiesa, non rispetta l'unità matrimoniale (anzi divide gli elementi fisico-morali) e la dignità della procreazione; l'amore materno, la fedeltà coniugale, la maternità responsabile non possono essere surrogati da una maternità sostitutiva né può essere offeso il diritto del nascituro ad essere concepito, messo al mondo ed educato dai propri genitori.

La riflessione che si è aperta fra i partecipanti all'incontro ha posto in evidenza il problema della esclusività dell'atto carnale unitivo, la presunta superiorità della teoria della "qualità della vita" rispetto alla "sacralità della vita" e il progressivo aumento del fenomeno della sterilità maschile e femminile.

Il secondo incontro si è svolto il 19 gennaio 2015 ed è stato tenuto dall'avv. Salvatore Lezzi, Consigliere Nazionale del MEIC e Presidente del Consiglio Comunale di San Pancrazio Salentino, sul tema *"Conflitto salute-lavoro-ambiente: quale conciliazione?"*.

L'argomento dell'incontro è presentato dal dr. Saverio Sgarra, Delegato regionale del MEIC e già Primario del Reparto di Anestesia dell'Ospedale Civile "Bonomo" di Andria, che cattura l'attenzione presentando il problema dell'ILVA di Taranto, espressione di una nuova questione sociale: quella del rapporto fra salute-lavoro e ambiente. È una problematica intensa, impegnativa sia sul versante ecologico che economico, su cui il MEIC ha riflettuto, a Bari nel giugno 2014, in un convegno dedicato all'Italia meridionale.

Il Sud, dice il relatore dott. Lezzi, non è più al centro della politica nazionale, infatti il 40% della popolazione giovanile è



fuori dal mondo del lavoro; Brindisi e Taranto hanno perso circa 20.000 posti di lavoro. La sola speranza di futuro per il brindisino, il tarantino, il leccese è quella di uno sviluppo ecosostenibile urgente dopo anni di crisi nel rapporto fra ambiente e salute, come dimostra la storia dell'Italsider di Taranto negli anni '60, quella della centrale a carbone di Brindisi negli anni '80 e ancora a Taranto ai giorni nostri, quella tristemente famosa dell'ILVA. La coscienza del lavoratore, tradito nella speranza di un futuro di benessere e di sviluppo da multinazionali e da imprenditori senza scrupoli, ha prodotto una nuova consapevolezza sociale e culturale ma soprattutto la coscienza di sé e del diritto ad un ambiente sano. Anche Papa Francesco, ponendo al centro di un nuovo sistema antropologico mondiale i poveri considerati lo scarto della società, invita il mondo a creare per il futuro un sistema di solidarietà comunitaria che lotti contro le cause strutturali della povertà per fare fronte agli elementi distruttivi della cultura del denaro, modificando l'asse etico della politica economica. Il bene dovrà diventare proprietà comune delle popolazioni e non più proprietà privata dei governi e delle banche; la pace, la terra, il lavoro devono tornare ad essere i bisogni fondamentali dell'uomo.

A conclusione della relazione viene aperto il dibattito in cui emerge il carattere di un uditorio attento e qualificato. Al relatore vengono poste questioni di carattere storico come l'attualità del rapporto Brandt (la relazione scritta nel 1983 dalla Commissione Indipendente presieduta dall'ex Cancelliere tedesco Willy Brandt sul divario Nord-Sud) e la cultura dello scarto, cui spesso fa riferimento Papa Francesco.

Nel terzo incontro interviene il dott. Mastropasqua, magistrato, che ha tenuto una relazione sul testamento biologico introdotta spiegando che esso non è una disposizione di beni ma una dichiarazione anticipata di fine vita, soffermandosi poi a considerare le affermazioni del Comitato Nazionale di Bioetica che, espressosi nel 2005, sostiene che lo stato vegetativo persistente è reso possibile non da una pratica terapeutica ma da un atteggiamento simile a quello che si rivolge ad un bambino o ad un anziano: si garantisce la sopravvivenza tramite la semplice, quanto necessaria, alimentazione. Del resto, spiega il dottore, ad ora non esiste una legge sulla alimentazione per cui la Magistratura decide secondo la cultura personale e la sensibilità del giudice. Il problema nasce nel momento in cui si interviene con trattamenti medici e oggi continuamente aumentano le possibilità terapeutiche, grazie alle ricerche e alla tecnologia. Per cui ci si muove su un terreno difficile tra consenso informato dei trattamenti medici e l'accanimento terapeutico (vietato dal Codice deontologico medico del '98).

Casi emblematici sono quelli di Eluana Englaro che, a seguito di un incidente stradale, ha vissuto in stato vegetativo per 17 anni, fino alla morte sopraggiunta a seguito dell'interruzione della nutrizione artificiale, e di Piergiorgio Welby,



giornalista, politico, poeta e pittore italiano, impegnato nel riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico in Italia. Affetto da distrofia muscolare, Welby ha trascorso gli ultimi anni immobile su un letto attaccato a un respiratore artificiale, spegnendosi nel dicembre 2006 ad opera di un medico anestesista che ha accettato di aiutarlo a morire. La Chiesa con Sua Santità Benedetto XVI ha detto che *"di fronte alla pretesa di eliminare la sofferenza, ricorrendo perfino all'eutanasia, occorre ribadire la dignità inviolabile della vita umana, dal concepimento al suo termine naturale"* e con il cardinale Martini ha anche sottolineato il principio della *"integralità della persona"*.

In definitiva il dott. Mastropasqua afferma che possiamo distinguere due tesi, quella liberal-individualista e quella privatistica: la prima afferma il principio dell'indisponibilità del proprio corpo ad atti che causino una permanente diminuzione della sua integrità fisica o siano contrari alla legge o all'ordine pubblico o al buon costume (art. 5 del Codice Civile); la seconda segue le ragioni espresse dal famoso teologo svizzero del dissenso Hans Kung che, riconoscendo il diritto inalienabile di ciascuno a decidere che la fine della sua vita sia degna e umana, sostiene che il diritto di vivere e di morire degnamente sono scelte che competono solo al singolo.

Possiamo concludere che oggi l'etica va mutando; infatti, essa si muove all'interno di una condizione umana che non è più desumibile da una univoca natura dell'uomo e delle cose: il progresso scientifico e tecnologico influisce non solo sulla condotta umana, ma anche sul rapporto dell'uomo con la natura, rispetto alla quale egli è chiamato, conseguentemente, ad una nuova responsabilità.

Antonello Zingarelli



NICOLA LORUSSO
SERVIZIO TECNICO - ELETTROMEDICALI - ESTETICA
76123 - Andria
info: 330 - 319791 / mail: medicalorusso@libero.it



il PINGUINO LAVASECCO
ANDRIA - Via Trani, 8/10

RUGGIERO LEONARDO



ELETTRAUTO
Via Montegrappa, 113
ANDRIA
Tel. 0883.597005

L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio 2014, giornata della Vita Consacrata, Papa Francesco, nell'Angelus, ha pronunciato queste parole:

"Oggi celebriamo la festa della Presentazione di Gesù al tempio. In questa data ricorre anche la Giornata della vita consacrata, che richiama l'importanza per la Chiesa di quanti hanno accolto la vocazione a seguire Gesù da vicino sulla via dei consigli evangelici. Con la professione dei voti i consacrati appartengono a Dio in modo pieno ed esclusivo. Totalmente consacrati a Dio, sono totalmente consegnati ai fratelli, per portare la luce di Cristo e diffondere la sua speranza.

Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. La vita consacrata è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo! La Chiesa e il mondo hanno bisogno di questa testimonianza dell'amore e della misericordia di Dio. Pensate una Chiesa senza le suore! Cosa succederebbe se non ci fossero le suore negli ospedali, nelle scuole, nelle missioni.

Perciò è necessario valorizzare con gratitudine le esperienze di vita consacrata e approfondire la conoscenza dei diversi carismi e spiritualità".

Accogliendo l'invito del Santo Padre, vogliamo impegnarci ad esprimere sempre meglio il nostro Carisma di suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù. Con la presenza nella pastorale parrocchiale vogliamo essere espressione dell'amore misericordioso di Dio Padre attraverso la vicinanza, l'ascolto, la comprensione e l'aiuto concreto a tutte le persone che avviciniamo, in particolare ai piccoli, i poveri, gli ammalati, le famiglie e a quanti sono nel bisogno.

E come voleva la nostra Fondatrice, Madre Laura Baraggia, ci impegniamo ad assumere i mali del mondo, presentarli al Signore attraverso l'Adorazione Eucaristica, ad amare e far amare il Cuore di Cristo e a vivere secondo lo stile della famiglia di Nazareth, che è umiltà, semplicità, fare il bene senza chiasso, servire il Signore e i fratelli con gioia, frutto della donazione gratuita.

Suor Graziella

CHI DICE "SUORA" DICE:

1. **S** piritosa
2. **U** mile
3. **O** nesta
4. **R** igorosa
5. **A** mica

1. In tutti i sensi: lo Spirito Santo le ha chiamate a seguire Dio nel diventare Sue spose, ricambiandole donando loro tutto il Suo amore con la promessa che non si sarebbero mai sentite sole; per non parlare dell'umor che le contraddistingue. Un recente aneddoto: ero a leggere il messalino nella penombra delle scale dell'ex asilo, quando sbuca suor Genoveffa dicendomi: "Leggi al buio? Sarà la Luce del Signore che ti fa vedere!"
2. Segno distintivo di chi decide di lasciare famiglia e qualsiasi altro possibile futuro per servire il Signore e il Suo gregge;
3. Limpide come l'acqua: i loro stati d'animo si riconoscono con un semplice sguardo, quando sono preoccupate o ammalate oppure gioiose e superpimpanti!
4. L'impegno in tutto ciò che fanno è ammirevole, con i piccoli, con le famiglie e nella gestione meticolosa di qualsiasi compito affidato loro in parrocchia: sono un esempio per tutti della passione che si deve avere nel compiere il proprio lavoro quotidiano;
5. Sempre disponibili all'ascolto e al consiglio ogni qualvolta si ha bisogno di una parola amica e di conforto, mosse dallo Spirito Santo che è in loro.

GRAZIE MIE CARE SORELLE MAGGIORI!!!

Annalisa Del Giudice



LE NOSTRE SUORE NELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Pur conoscendo il significato di "vita consacrata" sin da bambino, in quanto formatomi presso l'oratorio salesiano ed avendo avuto stretti contatti con i sacerdoti, è sempre stata mia convinzione che tale appellativo fosse più pertinente ed indicato ai prelati sino a qualche anno fa quando, proveniente da una parrocchia senza suore, le ho trovate nella mia nuova della SS. Trinità.

Tale novità ha suscitato in me più di un interrogativo; ma prima di tutto quale fosse all'interno della comunità la loro funzione o compito e mi ha meravigliato non poco constatare che non sono dedite solo alla vita religiosa propriamente detta, ma hanno altri importanti compiti: tipo dirigenziale di Suor Graziella che, come una buona mamma di famiglia, provvede per i suoi bimbi dell'asilo, coltivando nel contempo il rapporto con i genitori per farli avvicinare un po' più al Suo Sposo; o intreccio di rapporti con le periferie della comunità, svolto da Suor Riccardina, ruolo non sempre facile e gestibile, eppure non le manca mai il coraggio di affrontare impegnative situazioni; l'umile e silenzioso servizio di Suor Genoveffa che, con il suo consueto abbozzato sorriso con la testa ciondolante sempre su un lato, non sa mai dir di no sia al suo parroco sia al più piccolo dei bimbi che si

trovano in parrocchia; l'amore personificato in Suor Teresina, vuoi anche per la sua non

più tenera età, sì che la sua presenza attira a sé l'amorevole attenzione degli astanti piccoli e grandi che, nel regalarle, anche un tenero bacio, si sentono ringraziare da un suo una preghiera per me.

Queste quattro piccole e grandi figure, con qualche primavera sulle spalle, come possono passare inosservate e come non si può apprezzare i loro sacrifici e rinunce? Sacrifici che si notano a fine giornata anche se la loro stanchezza fisica è ben simulata, rinunce ad eventuali loro desideri. Ma mi chiedo: i desideri delle suore sono paragonabili ai nostri per cui il non soddisfarli comporta rinunce? Oppure il loro desiderio è realizzare quello che fanno per cui cade la rinuncia, come Piccarda Donati risponde a Dante che le chiedeva se desiderava essere in più alto loco e lei dopo aver sorriso dice: - È la sua volontà è nostra pace? Chissà, qualche giorno desidererei proprio chiederlo, se vorranno rispondermi.

E poiché è bello vederle quando da sole colloquiano con il Signore in quei pochi minuti rubati alle loro incombenze giornaliere, non mi va di distrarle dalle loro preghiere anche se per una semplice domanda. Ringraziamo il Signore, ricordandole nelle nostre preghiere, di aver arricchito la nostra parrocchia di queste belle figure: nonne amorevoli, mamme instancabili, sorelle confidenti, suore consacrate per la vita.

Un parrochiano



DIVERSITA' DI CHIAMATA, UNICITA' DI RISPOSTA



Cosa mai avranno da insegnare le suore in un percorso di formazione per fidanzati? La loro scelta di vita è così diversa dalla nostra...

Eppure, al termine di questo percorso, sentiamo di voler esprimere il nostro ringraziamento alle suore di questa comunità: la loro presenza ci ha fatto riflettere sulla vocazione a cui Dio chiama ogni cristiano: la santificazione propria e dei fratelli, seppure realizzata con doni e in modi differenti.

Il loro ministero, esercitato a servizio della comunità cristiana, si manifesta nella preghiera, nel servizio obbediente e silenzioso, nella vicinanza a quanti desiderano una parola "buona"...

Gli sposi invece, sono chiamati a santificarsi nella via del matrimonio, per mezzo della persona che Dio stesso gli ha posto accanto.

...ripensandoci, in fondo non è poi così diverso... sia le suore che gli sposi sono stati chiamati da Dio ad una missione; sia le une che gli altri hanno qualcuno che gli è stato posto accanto e del quale devono prendersi cura e del quale rendere conto a Dio...

La presenza assidua delle suore e il loro coinvolgimento negli incontri formativi e di preghiera, hanno manifestato la bellezza della loro chiamata e l'impegno nell'offrirsi agli altri; in particolare a noi fidanzati, riportando testimonianze di coppie e famiglie che, rivolgendosi a loro, hanno ricevuto supporto nella preghiera e nell'azione. E sempre con entusiasmo e gioia, perché fatto in Dio e per Dio.

Adriana e Vincenzo, gruppo fidanzati

La lectio Divina, anche quest'anno, è stata proposta alla comunità quale momento di approfondimento e meditazione della Parola di Dio. Al centro dei quattro incontri, guidati da Don Francesco Santomauro, la Prima Lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Il messaggio dell'Apostolo appare quanto mai attuale nel nostro tempo, caratterizzato da una fede insicura, da una speranza stemperata in obiettivi insignificanti e dalla carità soffocata dal modo di (non) pensare corrente.

A causa dell'improvvisa partenza di Paolo, la giovane comunità cristiana di Tessalonica, pur se animata da una fede genuina, incontaminata ed esemplare (si trattava infatti di una delle prime comunità sorte all'inizio della predicazione del Vangelo da parte degli Apostoli dopo la morte di Gesù), si presenta fragile, inesperta e priva di una guida che l'accompagni nella crescita nella fede, speranza e carità.

L'apostolo nella sua lettera ha due obiettivi: incoraggiare la comunità a restare salda nella Parola che ha appreso e istruirla sulla "Parusia", il ritorno glorioso del Signore alla fine dei tempi.

La comunità, destinataria della Parola e dei doni di Dio, è chiamata a vivere in un perenne rendimento di grazie e a dare continuità alla trasmissione di quanto ha ricevuto - scevra da ogni atteggiamento privatistico - in una concatenazione tra passato, presente e futuro. La comunità nasce dall'annuncio del Vangelo e dalla condivisione dei doni che Dio costantemente e sovrabbondantemente elargisce.

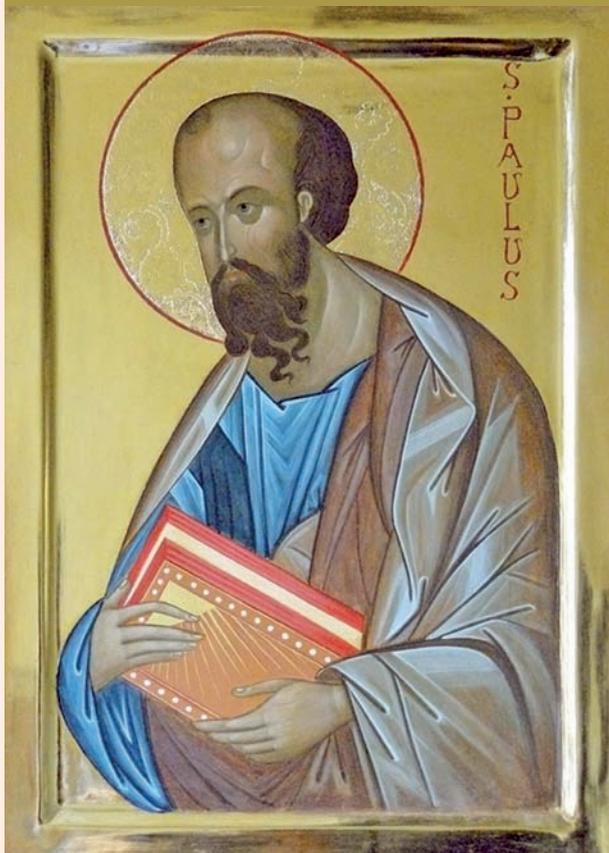
Il cristiano deve imparare a riconoscerli e a non frapporre ostacoli alla diffusione della Grazia di Dio.

La Parola di Dio, accolta per quello che realmente è e non quale parola di uomini, opera in coloro che l'ascoltano e credono. Essa apre alla conoscenza e all'accoglimento del dono di Dio. Non accettare la vita che la Parola annuncia significa restare schiavi della morte che denuncia, esponendo all'ira di Dio. Ma l'ira di Dio è sempre salvifica, distrugge il male per darci il bene. Essa si esprime appieno nel giudizio della croce: amore offerto sempre, anche se rifiutato. Il rifiuto stesso, anzi, fa sì che l'amore si manifesti nella sua reale essenza, incondizionato ed assoluto.

L'accoglienza o il rifiuto del Vangelo è l'alternativa fondamentale di fronte a cui ogni uomo è posto. Ciò comunque non implica che l'accoglienza del Vangelo sia automaticamente salvezza, così come il rifiuto sia automaticamente perdizione: piuttosto, la perdizione è la condizione in cui tutti di fatto ci si trova e da essa si è liberati per mezzo del Vangelo! Da qui la necessità e l'urgenza di annunciarlo a tutti: è necessario per chi non lo conosce, perché giunga alla conoscenza del dono che Dio gli fa; è parimenti necessario

SALDI NELLA SPERANZA, VIGILANTI NELL'ATTESA

*Lectio Divina sulla Prima Lettera
di S. Paolo ai Tessalonicesi.*



per chi lo conosce perché, se non si interessa del fratello, non ama neanche il Padre.

La seconda parte della lettera esorta ad aspirare alla santità, a divenire immagine e somiglianza di Dio stesso. La vita del cristiano non deve essere regolata da norme ma da una Persona da amare: principio di azione non è dunque il dovere, piuttosto il piacere a Dio (non a se stessi, che sarebbe schiavitù dell'egoismo). Per i cristiani la vita non ha una fine, ma piuttosto "un fine" a cui tendere: la vita eterna; l'atteggiamento autentico che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni cristiano è l'attesa di questo fine. Non ci sono "norme", piuttosto "orme" da seguire, mettendosi alla sequela di Cristo. La santità si realizza negli ambiti concreti della vita quotidiana, nel rapporto con il corpo, con gli altri, con il lavoro.

Particolare attenzione è dedicata ai rapporti con gli altri: la persona è tale in quanto posta in relazione con gli altri e con Dio: da sola resta un'opportunità non realizzata. I rapporti con l'altro devono essere improntati all'amore e al rispetto reciproco, fuggendo le divisioni e le sopraffazioni, sostenendo i più deboli.

Il rapporto con Dio e i suoi innumerevoli doni deve essere vissuto nella gioia, nella preghiera e nel rendimento di grazie. La Comunità è chiamata a promuovere la santità di ognuno, aiutando

a riconoscere i doni di ciascuno. Le diversità dei doni sono una ricchezza da mettere al servizio reciproco, rifuggendo dall'arrivismo e dalla sopraffazione.

La vita dei cristiani sia improntata alla fermezza nella speranza e alla vigilanza nell'attesa del proprio fine: **essere sempre con il Signore, appartenere a Lui, vivere in comunione con Lui.** Dio stesso ci ha destinati "all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo".

L'unione con Cristo, iniziata nel Battesimo, cresce tutta la vita e non si interrompe con la morte: questa la certezza che distingue i cristiani "dagli altri che non hanno speranza". Il giorno del Signore, che deve ancora venire, non sarà che il compimento per tutti di ciò che in Lui si è già realizzato: "noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato".

S. Paolo invita a vincere ogni tristezza, ricordando che il termine del nostro cammino terreno è l'ingresso nella pienezza della vita: l'incontro con il Signore e con tutti i fratelli.

Non è dato conoscere quando il tempo si compirà: per questo bisogna essere vigilanti nell'attesa, "rivestiti della corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza", vivendo ogni giorno, così da non essere colti impreparati, come il Giorno del Signore.

Antonio Di Bari
Michele Di Schiena

La compagnia teatrale della SS. Trinità presenta... la commedia musicale "Don Bosco" di Castellacci e Biagioli

Il musical propone il messaggio e l'opera di don Bosco, nel bicentenario della sua nascita (1815-2015). Si tratta di un musical che prende spunto da alcuni momenti particolarmente suggestivi della sua vita, narrando con semplicità una storia straordinaria e unica. Don Bosco ha un sogno che segnerà tutta la sua vita: "Io voglio studiare, voglio farmi prete, io voglio salvare i giovani." Egli cambierà il mondo con l'educazione! Parte dal basso, dai più piccoli, dai più sprovveduti, dai più sfruttati. Comincia da un cortile, uno spazio libero senza confine dove i ragazzi possono giocare, divertirsi, incontrarsi, lasciare esplodere tutte le loro energie, un luogo dove vivere con un codice morale e religioso. Don Bosco è stato un prete universale e ancora oggi molte persone si riconoscono nella sua spiritualità. Don Bosco è nato duecento anni fa ma è incredibilmente giovane, ed è vivo perché il carisma salesiano è vivo!

Proprio quest'anno, avendo approfondito durante la Quaresima la figura di questo Santo con i ragazzi di ACR, abbiamo pensato di osare un po' di più, realizzando qualcosa di più impegnativo ma allo stesso tempo entusiasmante, facendo risaltare le loro capacità espressive, con un messaggio ricco di valori e contenuti. È nata l'idea di uno spettacolo che coinvolgesse l'intera comunità e dimostrasse che il vero oratorio non è solo campi sportivi e partite di calcio, ma quello con la "O" maiuscola, che si caratterizza per il clima che vi si respira, la spiritualità che si vive, i contenuti educativi e i valori che vengono trasmessi. È stato bello vedere come, in corso d'opera, tutti siamo stati presi da grande entusiasmo. Certo le difficoltà e le incomprensioni non sono mancate ma la perseveranza e la tenacia di tutti ha consentito di allestire uno spettacolo coinvolgente.

Potrete assistere allo spettacolo il 30 maggio nel salone parrocchiale. Ci auguriamo che il messaggio trasmesso sia di stimolo per tutti, un'occasione per



ciascuno di riflettere su come contribuire alla crescita dell'oratorio, bene di tutti! "E chi lo può dire" è stata la commedia presentata a Carnevale dagli adulti e giovani. Commedia brillante e divertente. Lavorare con gli adulti e i giovani in un clima di rispetto, comprensione e collaborazione, è sempre bello e arricchente! La commedia ha riscontrato successo presso il pubblico che, con entusiasmo, ha riempito il salone per ben due serate. Un invito a tutti coloro che vogliono mettersi in gioco e sperimentare l'arte del teatro a farsi avanti per condividere e dar vita ad un gruppo stabile che consenta di moltiplicare, per la comunità, occasioni come queste.

Angela Quacquarelli



SI CONTINUA ANCHE DOPO...

La "Famiglia" Scuola Media

All'inizio dell'anno pastorale una nuova équipe di educatori si è interessata alla cura dei ragazzi di scuola media. In particolare, la sua attenzione è stata rivolta verso la fascia più "delicata" di seconda e terza media. Obiettivo principale è stato, infatti, creare aggregazione tra i ragazzi e far sì che, dopo il sacramento della Confermazione, non abbandonassero il loro percorso di catechesi. Le settimane sono state accompagnate da diverse feste (la Disco Trinity), tornei del sabato pomeriggio e momenti di gioco che seguivano gli incontri di catechismo. Molto importante è stata la presenza, più o meno costante, di un educatore in ogni classe di catechismo per rafforzare sempre più il rapporto diretto fra noi e i ragazzi.

"La prima felicità di un fanciullo è sapersi amato", così diceva San Giovanni Bosco e questo è il vero motivo che ci ha spinto a creare l'équipe di educatori per i ragazzi di scuola media, con l'augurio di formare anche in parrocchia una grande famiglia.

Ed ora, si procede in direzione Oratorio Estivo e Campo scuola 2015.

Davide SURIANO

PAPA' IN CAMPO Il torneo di calcio dei papà

Il nostro oratorio richiede la presenza di figure adulte, che molto spesso mancano per questioni di lavoro, orari o esigenze familiari. Come poter avvicinare più adulti della nostra comunità in oratorio e, naturalmente, in parrocchia? Quest'anno la risposta è data da un'iniziativa sportiva: un torneo di calcio per i papà. La nostra comunità ha bisogno di padri di famiglia che possano essere da esempio per i più giovani e, dunque, la loro presenza è fondamentale sotto ogni punto di vista. Con questa iniziativa si spera di avvicinare non solo i papà, ma anche le loro famiglie, procedendo sulla strada dell'aggregazione comunitaria, che ha come scopo finale la realizzazione di una grande famiglia, la famiglia SS. Trinità.

Davide SURIANO

"ATTORNO ALLA TUA MENSA FACCIAMO FESTA!"

Il tema che ci ha guidato quest'anno nell'allestimento del Repositorio del giovedì santo e, prima di questo in quello del Presepe, è incentrato su due parole chiave: mensa e festa.

La mensa intesa come momento familiare e comunitario, attorno alla quale la presenza di Cristo nella nostra vita trasfigura la gioia materiale sublimandola in una felicità che avvolge il cuore di ciascuno in un abbraccio solidale con la comunità cristiana.

Partiamo, questa volta, dalla rappresentazione della natività.



Abbiamo voluto rappresentare, dinanzi alla classica scena della capanna, una semplice tavola domestica, con gli oggetti della quotidianità e con al centro della mensa - presenza "insolita" ma quanto mai indispensabile nella vita cristiana - di Gesù Bambino, in questo caso, volendo così mettere in scena, con la meraviglia e l'eccezionalità di un accostamento così insolito, la potente straordinarietà del suo messaggio nel mondo.

Ed attorno a questa "tavola domestica", a rafforzare il legame tra terra e cielo che Gesù, con la sua esperienza terrena ha rappresentato, una danza di angeli... fatti di luce... leggiadri e lieti coreuti celesti.

Una "festa" che va vissuta nella semplicità della vita di tutti i giorni, ma soprattutto nell'intimità del nostro essere cristiani, singole identità che compongono la comunità, da quella familiare a quella parrocchiale, a quella sociale in senso lato.

Identica tematica abbiamo poi sviluppato nell'allestimento del Repositorio.

Anche qui una mensa è l'elemento centrale della scena: un altare bianco - in questo caso - che nasce direttamente da un campo di grano.

Un altare che è al tempo stesso simbolo del sacrificio eucaristico, ma anche mensa di salvezza, tavola imbandita per il sostentamento dell'anima, con un riferimento chiaro ed inequivocabile al lavoro dell'uomo per produrre quel grano, elemento primario per nutrire il corpo, ma che nel mistero eucaristico diventa cibo essenziale dell'anima.

Anche in questo caso, attorno alla mensa d'altare, c'è vita: una simbolica famiglia che corre lieta e va incontro al Cristo Risorto.



Pochi gli oggetti... semplice e, speriamo, efficace il messaggio... autentiche le idee... tempo donato con generosità... amicizia condivisa attorno all'altare. Grazie a tutti.

Marialba Berardi

ORTOFRUTTICOLA SACCOTELLI s.r.l.
MERCATO ORTOFRUTTICOLO STAND 4/5
76123 ANDRIA (BT)
Telefono e Fax: 0883 550612

Saponi di Mare
PESCHERIA SAPORI DI MARE
di Nicola Gianinni
VIA CATULLO 12 / 14 ANDRIA

FELICE OLII
di Liso Antonio
Cell. 338.3560637
Via Lamapaola, 89 70031 Andria (Ba)
Tel. e fax: 0883.591184 P. IVA: 06489200722



LA CORDICELLA DELLA PREGHIERA

Maggio, mese tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria e alla preghiera del rosario, mese della Madonna. In questo mese, ogni sera la comunità parrocchiale si riunisce nella preghiera in oratorio, di fronte alla grotta con la Madonnina, o nei "cenacoli" sparsi tra i vari quartieri del territorio parrocchiale. È meraviglioso sentirsi uniti e accomunati alla Chiesa universale nella preghiera più antica del mondo.

La parola «rosario» deriva dall'usanza medioevale di adornare le statue della Vergine con una corona di rose, simboleggiante le preghiere "belle" e "profumate" rivolte a Maria.

Nelle comunità monastiche intorno all'anno 1000, nacque l'usanza di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione e la preghiera: il rosario era una preghiera semplice facile da ripetere a memoria, anche per i contadini analfabeti dell'epoca.

Questa forma di devozione fu resa popolare da San Domenico, il quale, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo rosario dalla Vergine Maria come arma contro il potere del demonio e come un mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori. San Domenico promosse con tanto vigore la recita del Rosario, che questa preghiera divenne popolarissima e inoltre ispirò ai suoi frati un eccezionale fervore nel recitare l'Ave Maria.

Nel 1470 il domenicano Alain de la Roche, ridusse a 15 i Misteri (suddivisi in gaudiosi, dolorosi, gloriosi), e sarà solamente con Papa Giovanni Paolo II (un grande apostolo del Rosario), con la lettera apostolica «Rosarium Virginis Mariae» (2002), che verranno reintrodotti i misteri luminosi sulla vita pubblica di Gesù.

Il Papa Pio V, attribuendo la vittoria conseguita dalla flotta cristiana contro i Turchi nella battaglia di Lepanto nel 1571 all'intercessione di Maria in risposta alla recita del Santo Rosario, istituì nel calendario liturgico la Festa della Madonna del Rosario.

La pia pratica della preghiera del rosario ebbe grande diffusione in Europa ed in Italia grazie anche a San Luigi Maria Grignion da Montfort ed al beato Bartolo Longo, ma ancor più a seguito delle apparizioni di Maria a Lourdes, a Fatima e a Medjugorje.

Il rosario non è solo impetrazione e proiezione della luce di Cristo sul mondo e fra gli uomini, ma è anche straordinario compendio del Vangelo. Il Santo Padre Giovanni Paolo II definì il Rosario, la sua preghiera prediletta per la sua semplicità e la sua profondità poiché sullo sfondo delle parole dell'"Ave Maria" passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo e tutti i fatti che compongono la vita di ciascuno di noi, della famiglia, della Chiesa, dell'umanità.

In questo mondo dove non ci sono più valori, pieno di preoccupazioni e problemi, abbiamo bisogno di respirare a pieni polmoni il buon profumo di Cristo per disintossicarci, ritemperarci ed ossigenarci. Per questo, seguendo il suggerimento dei Santi, dei Papi e della Madonna stessa, ma soprattutto il richiamo del nostro cuore, ogni sera siamo lì, di fronte alla statua della Madonna, ad aprirle il nostro cuore, a parlarle dei nostri problemi, a raccontarle la nostra vita e le nostre preoccupazioni. Per alcuni è la prima volta che tengono in mano il rosario e pian piano imparano questa antica preghiera che può sembrare ripetitiva ma è il nostro dialogo con la nostra mamma celeste e con Suo figlio

Gesù, è il nostro legame indissolubile con Dio, è la "catena dolce che ci riannoda a Dio" è la nostra speranza, la nostra fede che, di ave Maria in ave Maria, si ravviva e si rafforza.

È la nostra dichiarazione d'amore a Maria e rimbalza di bocca in bocca, di cuore in cuore e sale al cielo verso la nostra mamma celeste. Diceva Santa Teresina: il rosario è una lunga catena che lega il cielo alla terra, una delle estremità è nelle nostre mani e l'altra in quelle della Santa Vergine". Quando abbiamo la corona del rosario fra le mani e la sgraniamo devotamente, con fede e con amore, siamo in rapporto diretto con la Madonna che fa scorrere anch'Essa i grani del rosario avvalorando la nostra povera preghiera con la Sua grazia materna e misericordiosa. Quando torniamo a casa ci sentiamo ricolmi di serenità, come alleggeriti di un peso, perché abbiamo messo tutto noi stessi nelle mani della più bella delle mamme.

Concludo con le parole del Santo Giovanni Paolo II che ebbe a dire: "Recitando il Santo Rosario, noi contempliamo il Cristo da una prospettiva privilegiata, cioè da quella stessa di Maria, sua Madre; meditiamo, cioè, i misteri della vita, della passione e della risurrezione del Signore con gli occhi e con il cuore di colei che fu più vicina a suo Figlio. Siamo assidui alla recita del Rosario sia nella comunità ecclesiale, sia nell'intimità delle nostre famiglie: esso, sulla scia delle ripetute invocazioni, unirà i cuori, riaccenderà il focolare domestico, fortificherà la nostra speranza e otterrà a tutti la pace e la gioia del Cristo nato, morto e risorto per noi".

Filomena Zito

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE NEL SALENTO

25 Aprile: zaini in spalla, ore 5 e 30, si parte! La parrocchia SS. Trinità si muove per visitare due luoghi molto cari alla Chiesa: la tomba di Don Tonino Bello ad Alessano (LE) e il Santuario di Santa Maria di Leuca denominato anche "De Finibus Terrae". Qualcuno di noi avrebbe voluto riposare di più ma i luoghi, che ci accingevamo a visitare con la guida del nostro parroco don Peppino, erano veramente interessanti.

Arriviamo ad Alessano, attorno alla tomba di don Tonino in preghiera, riflessione e silenzio. Non solo noi della parrocchia eravamo presenti ma vari gruppi venuti da più parti d'Italia. La preghiera è stata ricca di lode e ringraziamento al Signore che ci ha donato don Tonino, un Profeta dei nostri tempi, che ha emanato profumo di santità quando era in vita.

Don Tonino era figlio di una casalinga e di un carabiniere. Ordinato presbitero l'8 Dicembre del 1957, ricoprì diversi incarichi tra i quali: formatore dei giovani presso il seminario di Ugento, assistente di Azione Cattolica e parroco di Tricase. Don Tonino ebbe sempre un'attenzione particolare nei confronti dei poveri e degli indigenti. Il 10 Agosto 1982 venne nominato vescovo della diocesi Molfetta - Giovinazzo - Terlizzi - Ruvo.

"La Chiesa del Grembiule" come la definiva lui; *stola e grembiule sono il diritto e il rovescio dello stesso paramento sacro: la stola ci fa ministri del vangelo e il grembiule che ci fa "lava piedi del mondo"*.

Ed ancora: *"Ci sono belle liturgie ma quando si tratta di rimboccarsi le maniche c'è sempre un asciugatoio che manca, una brocca che è vuota d'acqua, un catino che non si trova...La Chiesa del grembiule è la chiesa che serve. E in questo senso bisogna farla crescere e guidarla ma con l'atteggiamento del servizio, la chiesa della prossimità,*

dell'accoglienza con l'etica dell'umiltà e della spoliazione."

Emozionati dalla visita alla tomba di don Tonino che continua a parlare anche ora, abbiamo ripreso il nostro pellegrinaggio verso Santa Maria di Leuca.

Il capo di Santa Maria di Leuca, luogo di incontro di culture nei secoli, appare come sospeso nel Mediterraneo e proteso verso l'Oriente. A rendere la costa una tra le più belle del Salento il rumore delle onde che si infrangono sugli scogli, il verde della pineta che si alterna al bianco delle case, colore evocato dallo stesso nome di derivazione greca della città. Dopo la visita al santuario, abbiamo vissuto la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Peppino. Il santuario di Santa Maria di Leuca, risalente ai primi anni del cristianesimo, probabilmente è costruito su un antico tempio dedicato alla Dea Minerva, a testimonianza del passaggio tra il culto pagano e il Cristianesimo. Secondo una leggenda popolare è il primo passo per "accedere" al paradiso. Da Capo Santa Maria di Leuca si può vedere bene l'incontro tra i due mari, lo Ionio e l'Adriatico.

Altra cosa stupenda che abbiamo visitato è stata la cascata monumentale di Santa Maria di Leuca che segna il punto terminale della rete idrica dell'Acquedotto Pugliese. Alla sera siamo tornati a casa stanchi ma felici, ringraziando la Vergine santa della giornata trascorsa: "è veramente giusto proclamare te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te che sei più onorabile dei cherubini, incomparabilmente più gloriosa dei serafini, che in modo immacolato hai partorito il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio" (dal Theotokos). Grazie Gesù.

Lello Zingaro



CASEIFICIO DEL '90
La Preziosa

WWW.CASEIFICIODEL90.IT



Ristorante Pizzeria
Trinità

Andria
Viale Virgilio, 20/22
Tel. 0883.594099

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI



Fior di Puglia Frutta
S.r.l.

di PASQUALE CENTRONE Soc. Unip.

Sede: Via Spallanzani, 29 ANDRIA (BT) Tel./Fax 0883.552463 Cell. 368.981873

SENZA MISURA



“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.” (Gv 15, 12-13)

Saranno certamente innumerevoli le volte in cui abbiamo ascoltato dalle panche lignee delle nostre chiese questa espressione evangelica, talvolta bisbigliandola quasi involontariamente assieme al sacerdote di turno che, durante la celebrazione eucaristica, dall'ambone, pronuncia l'omelia domenicale.

Parole forti, dure, spesso molto sottovalutate, estremamente feconde se accolte, ma spesso soffocate.

Parole gremite di un affetto che va oltre qualsiasi limite o confine, pura espressione dell'umanità e della profondità del cuore dell'uomo.

“La misura dell'amore è amare senza misura” diceva Sant'Agostino d'Ippona, filosofo, vescovo e teologo latino.

Amare smisuratamente un volto, quello di un amico o un'amica, di un fratello, di un caro, della persona con cui si condivide la propria vita, vuol dire, nel senso cristiano del termine, che la propria esistenza si orienta, con una spinta viscerale, come l'ago di una bussola, verso il bene e la felicità di questa persona, che ti sta accanto e che ti accompagna giorno dopo giorno, passo dopo passo, nel tuo viaggio.

Scegliendo di amare o di voler bene in questa maniera, fino a “dare la vita”, non si perde la propria identità, non si perde se stessi, ma, al contrario, ci si sente pienamente sé: donando senza riserva alcuna quel che si è e quel che si ha, ci si arricchisce enormemente, poiché ogni secondo speso, ogni sacrificio compiuto, ogni lacrima o goccia di sudore acquistano un valore tale da annullare la fatica del corpo e, quasi in maniera

inversamente proporzionale, dilatare e riempire il cuore.

L'espressione latina per indicare il “senza misura” è sine modo. Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, nell'Introduzione al suo testo, intitolato proprio *Senza Misura*, scrive: “È un latino semplice, che vuol dire: amore senza limite. Anzi, per essere più fedeli alle parole, bisognerebbe tradurre così: amore senza moderazione. Smodato, sregolato. Amore senza freni, senza misura, senza ritegno”.

Voler bene a qualcuno sine modo significa, dunque, aprirsi incondizionatamente a qualsiasi sfaccettatura dell'altro: ogni suo aspetto, positivo o meno, ai nostri occhi appare incredibilmente e inspiegabilmente amabile. Un tale affetto comporta inevitabilmente il commuoversi per l'altro nella sua totalità, chiunque egli sia e qualunque ruolo abbia nella tua vita. Comporta stargli accanto e comprenderlo, immergendosi e scoprendo i meandri più remoti e sconosciuti della sua anima.

È per questo motivo che Gesù di Nazareth ha rivelato che non esiste amore, affetto, sentimento più grande, più bello, più puro di questo. Egli lo indica come la solida base di qualsiasi rapporto, quello tra fratelli, tra amici, quello di una maestra verso i suoi alunni, di un padre che torna a casa con la schiena rotta e la pagnotta appena comprata fra le mani, quello di un sacerdote verso i suoi parrocchiani, di una madre verso suo figlio, di un ragazzo e colei che ama.

Egli insegnava: “Come io ho amato voi”. Sappiamo bene quale testimonianza ha poi reso alle sue parole.

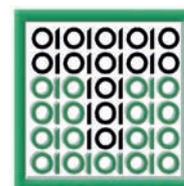
Lasciamoci quindi provocare da questi due versetti, lasciamoci mettere in discussione.

Lasciamoci andare. Senza misura.

Antonio Granata



S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax **0883 56 61 36**
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it



TECNOCOMPUTER s.r.l.

Via G. Ceruti, 103/109 - ANDRIA
Tel. 0883.598611 - Fax 0883.598639
www.tecnocomputer.com
info@tecnocomputer.com

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ 31 MAGGIO 2015

DOMENICA 24 MAGGIO

Distribuzione del numero unico del Giornalino parrocchiale "COMUNITÀ VERSO"

LUNEDÌ 25 MAGGIO

ore 18,00: Chiusura dell'anno catechistico con attività ricreative in Oratorio per i bambini dalla II alla IV elementare con la partecipazione dei genitori.

MARTEDÌ 26 MAGGIO

ore 18,00: Chiusura dell'anno catechistico con attività ricreative in Oratorio per i ragazzi dalla V elementare alla III media con la partecipazione dei genitori.

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO

Pellegrinaggio a Roma (San Pietro) e partecipazione all'udienza del Santo Padre.

GIOVEDÌ 28 MAGGIO

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica ed esposizione dell'Eucaristia per l'adorazione

ore 20,30: **Incontro-testimonianza dei coniugi Valentina e Paolo Accettura guide dell'Associazione "Ingannevole come l'amore".**

VENERDÌ 29 MAGGIO

ore 19,00: Celebrazione dei Vespri e dell'Eucaristia

ore 20,30: Salone parrocchiale **Commedia musicale "Solo chi sogna"** a cura dell'ACR. (REPLICA, lunedì 1° giugno)

SABATO 30 MAGGIO

ore 19,00: **S. Messa comunitaria con la professione di fede dei ragazzi di III media ed "Assemblea di Sichem" con la partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali ed operatori pastorali.**

ore 20,30: Concerto del gruppo Jubilee Gospel Singers "Have a talk with God"

DOMENICA 31 MAGGIO

ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00: SS. Messe

ore 20,30: **In Oratorio, SERATA DI FESTA animata dai giovani della Parrocchia e degustazione di prodotti locali** con estrazione dei premi della Lotteria Pro Opere parrocchiali.

MARTEDÌ 2 GIUGNO

Chiusura del mese Mariano presso il Santuario della Madonna di Picciano (Matera) e visita ai Sassi della cittadina.

Il "Bene" che continua!

10° anniversario della morte

di Luciana Di Tacchio

Una vita per gli altri!

Così Luciana Di Tacchio voleva che fosse la sua vita, e realmente lo è stata!

Oggi, a dieci anni dalla sua morte, la sentiamo ancora presente tra noi. Sì, perché la sua semplicità, la sua dedizione incondizionata agli altri attraverso i piccoli ma significativi gesti di ogni giorno, la sua profonda e genuina spiritualità, la fede concretizzata nella vita ordinaria della sua famiglia, del suo lavoro, della sua comunità parrocchiale e diocesana, lasciano segni che non si cancellano e continuano a vivere in chi l'ha conosciuta e ne ha condiviso i giorni. E vogliamo ricordarcene per riviverne il "bene" che merita di essere allargato e diffuso. **Il suo bene più grande è stato quel Cristo che l'ha sempre affascinata e per il quale ha impegnato tutte le sue energie fino all'ultimo respiro.**

Nella sua umanità l'ha accolto, se ne è innamorata, l'ha conosciuto, studiato, lo ha comunicato, difeso, promosso negli altri. Era Colui che contava più di ogni altro, quella con Lui era la relazione più alta che dava significato pieno alle mille altre. Scelta, questa, condivisa all'interno della sua meravigliosa famiglia, impregnandola dei valori della comunione e della solidarietà; vissuta nella sua Comunità parrocchiale, la SS. Trinità, soprattutto come appassionata catechista, educatrice di A.C.R., animatrice di oratorio e dei ministranti, nella nostra Diocesi e nella scuola per 24 anni come docente di Religione Cattolica, soprattutto nell'allora scuola media "Alessandro Manzoni", dove è stata tra le prime docenti laiche di Religione, una missione che ha svolto sempre con impegno e passione educativa, fino all'ultimo, nonostante il male debilitante; dalla **grande umanità e professionalità, offriva motivazioni culturali alla fede, suscitando il senso di quel Dio che era in lei, e promuovendo instancabilmente valori umani e cristiani.** Avrebbe con la sua abilitazione in Lettere potuto occupare la docenza in tale disciplina, invece scelse la precarietà e la fatica dell'insegnamento di Religione che comportò uno studio continuo (quanto studio insieme! Anche per il concorso riservato ai docenti di Religione, affrontato con determinazione durante gli ultimi mesi della sua malattia e superato brillantemente!); era ciò che contava di più per lei! Nella diocesi, ancora, come responsabile nell'equipe A.C.R. e come educatrice tra i ragazzi del seminario vescovile ai quali ha donato il suo servizio volontario per anni, con lo sguardo amorevole ai futuri sacerdoti che sarebbero diventati. Una scelta, quella cristiana, confermata e rafforzata accanto alle persone ammalate del Cottolengo e della sua città, che aiutava comunicando con premura la tenerezza divina, anche durante le sue lunghe degenze ospedaliere degli ultimi due anni. Era la sua preoccupazione primaria: il loro "rialzarsi". Una scelta che ha visto il suo coronamento con la consacrazione laicale come Missionaria Rogazionista. La preghiera assidua per ogni vocazione e soprattutto per quella al sacerdozio ha fatto da sfondo alla sua vita adulta. **"La messe è molta, gli operai sono pochi": il sacerdote, lo sguardo del suo cuore costantemente rivolto a lui, perché il suo ruolo di guida della Chiesa non affatto facile e non privo di ostacoli fosse sostenuto e promosso circondato dall'amore fraterno dei fedeli.**

Perché questo suo sguardo particolare verso il ministero sacerdotale continui ad esserci, come segno di continuità al suo servizio volontario a favore dei seminaristi, possiamo tutti sostenere materialmente e spiritualmente il Seminario della nostra Diocesi.

È questo il modo migliore perché i nostri cari continuino a seminare il Bene!



Lella Buonvino

Rendiconto consuntivo anno 2014

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	€ 11.798,00
2) Questua in chiesa e luci votive	22.025,00
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee e diritti di segreteria	41.530,28
4) Caritas parrocchiale	6.224,00
5) Attività oratoriane	44.764,75
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	7.593,00
7) Prestiti e G.S.E.	5.105,60
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00
Totale	€ 142.760,63

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo)	€ 9.759,18
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	11.710,01
3) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	11.825,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	14.940,09
5) Caritas parrocchiale	6.743,10
6) Attività oratoriane	24.206,47
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.720,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	7.593,30
9) Nuovo impianto di amplificazione - chiesa	13.269,59
10) Restituzione prestiti	32.700,00
Totale	€ 136.466,74

La solidarietà

in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	€ 1.900,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	360,00
3) Giornata Carità del Papa	320,00
4) Giornata Missionaria	2.130,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	300,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.430,00
7) Giornata delle Migrazioni	410,00
8) Offerte per il sostentamento clero	291,30
Totale	€ 7.141,30

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	€ 1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	3.118,10
6) Progetto adozioni a distanza	1.440,00
Totale	€ 5.758,10

- › Raccolta e distribuzione degli indumenti, coperte....
- › Raccolta viveri in parrocchia e presso Supermercati per il Centro Mamre
- › Doposcuola
- › Servizio presso il Centro Mamre, raccolta di fondi attraverso la Festa della Castagna ed altre iniziative a cura dell'A.C.R. parrocchiale
- › Mensa della carità presso la "Casa S. Maria Goretti":
 - dal 1 al 6 dicembre 2014
 - dal 2 al 7 marzo 2015

NON SOLO SOLIDI

ORATORIO ESTIVO 2015



dal 22.06
al 04.07

GR. EST. 2015 - DIOCESI DI ANDRIA

**SETTIMANA MARINA
6 -10 luglio 2015**

E...STATE IN COMUNITÀ

Campi-scuola

- **RAGAZZI di scuola media**
dal 21 - 24 Luglio 2015
a Capracotta (IS)
- **GIOVANISSIMI**
dal 6 - 9 Agosto 2015
a Capracotta (IS)
- **GIOVANI**
dal 16 - 23 Agosto 2015
a Folgarida (TN)
- **ADULTI e FAMIGLIE**
dal 9 - 16 Agosto 2015
a Brentonico (TN)

**SERATE ESTIVE ADULTI
6 -10 luglio 2015**



adduasiofarmacia
ANDRIA

dott.ssa
María Rosaria Adduasio

V.le Alto Adige, n. 98
0883.542943 - 0883.251976
adduasio@hotmail.com
www.adduasiofarmacia.it

La Favola Incantata
Andria

Artigianato artistico
Creazioni personalizzate di bomboniere e confettate per cerimonie
Fashion dogs accessories

Via Tuccio d'Andria, 12 - Tel. 0883.555942 - Andria
www.lafavolaincantata.it - info@lafavolaincantata.it

- Elettromeccanica
- Impianti elettrici
- Cabine di Trasformazione
- Pozzi Artesiani
- Manutenzione impianti
- Pompe sommerse di vario genere

ELETTROIMPIANTI
di PORRO & CASSANO s.r.l.

Via Catullo, 342 (ang. Tangenziale) - ANDRIA (BT)
Tel./Fax 0883.554296 - Cell. 337.936636
www.elettroimpiantipr.com E-mail: elettroimpianti.pr@libero.it



AZIENDA AGRICOLA
NARCISO SURIANO

Via E. Fermi, 15 - ANDRIA
cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541
e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it

Via Cap. N. Cicco, 73 - ANDRIA
cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481
e-mail: gsuriano19@yahoo.it

Tommaso Favullo
GSM +39 3351282466

EUROFUNGHI
di Favullo Tommaso & C. s.o.s.
Galleria Boccaccio, 13 - ANDRIA
Sede Operativa: Via Barletta, 198 - Tel./Fax 0883.542049
e-mail: eurofunghis@tiscali.it

QUARTOTECA
QUADRIFOGLIO

Edicola - Libri
Cancelleria
Giocattoli
Articoli scolastici
e da regalo

Via Catullo, 17
Tel. 0883.592003
ANDRIA

...passione e professionalità

Buonomo
BUONOMO s.r.l.
INGROSSO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARI
Via Parigi, 225/A - 76123 ANDRIA (BT)
Tel/fax: 0883 59 10 90
e-mail: fratelli.buonomo@libero.it

30°
1985 - 2015

AEFFE CERAMICHE

VIA CATULLO, 68 - ANDRIA
WWW.AEFFECERAMICHE.IT

farmacia Suriano
del dott. F.sco Di Molfetta

Via Trani, 3/U - ANDRIA - Tel./Fax 0883.599582
e-mail: farmsuriano@libero.it

CAMMARROTA PNEUMATICI
CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI
CONVERGENZA EQUILIBRATURA

S.P. 231 Km. 43,400 (contr. Maccarone)
Tel. 0883.542747 - Cell. 337.833976 - 328.1651774
P.zza SS. Trinità, 3 - Tel. 0883.594842
76123 ANDRIA (BT)

Parco Naturale Selva Reale

- eventi
- ristorante
- agriturismo
- fattoria didattica
- business meeting

...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia

S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400
Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241
www.selvareale.it - mail@selvareale.it
G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E

Inchingolo Domenico & C.
Via Trani, 63 - Andria - Tel 0883.557027 - Fax 0883.557031

colasanto LAB
la palestra

postural yoga therapy / junior jazzercise / baz / pilates / met / chiropractic training / personal touch / neck balance system

via giotto 3 / andria / t 349 6616736 info@colasantolab.it

STIRERIA DI QUALITÀ

Via M. Nemesiano, 26 - ANDRIA
stireriadiqualita@libero.it

5X1000

ORATORIO SS. TRINITÀ ANDRIA

Puoi destinare il **5X1000** (comunque dovuto e non sostitutivo dell'8X1000) alle **attività dell'Oratorio parrocchiale "SS. Trinità"**. Nella dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio destinato al 5X1000:

scegli il riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",

poni la tua firma, indica il seguente codice fiscale **90063060728**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Maria Rosaria*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **90063060728**